

RISORGIMENTO PLAGIATO

Da tempo il quotidiano milanese “il Giornale”, fondato da Indro Montanelli e attualmente diretto da Alessandro Sallusti, conduce una vera e propria campagna di stampa contro Umberto Galimberti, noto per un’infinità di plagi da lui operati ai danni di vari autori, come Salvatore Natoli e il filosofo romeno Constantin Noica. L’*house-organ* della famiglia Berlusconi, in uno dei “pezzi” dedicati al filosofo che dispensa i suoi insegnamenti nell’ateneo veneziano di Ca’ Foscari, notava – dodici giorni or sono – “l’ascesa inarrestabile del Professore verso il Guinness dei primati, nella categoria, ovviamente, ‘copia, incolla & vinci (se non ti beccano)’”¹. I collaboratori delle pagine culturali del quotidiano milanese sembrano, però, non essersi minimamente accorti che, in questa “ascesa”, Galimberti è stato superato da un loro collega, come documenteremo più oltre.

Sta di fatto, peraltro, che pure tra gli storici di professione il plagio non è una novità: si pensi alle documentate imputazioni rivolte da Adolfo Omodeo a Francesco Ercole², da Salvatore Francesco Romano a Franco Valsecchi³, da Giovanni Belardelli a Zeffiro Ciuffoletti⁴...

È assai probabile, comunque, che la maggior parte di questi plagi “dotti” sia da imputare non tanto ai firmatari dei volumi, quanto agli sconosciuti “negri” (ma adesso si ama dire *ghostwriters*) cui gli “autori” ricorrevano: nel caso di docenti universitari, solitamente erano gli “assistenti” più o meno volontari a sobbarcarsi l’onere (più che l’onore...) di scrivere per il “maestro”.

Il plagio più sfacciato in cui m’ero finora imbattuto è, però, quello perpetrato da Mariucă Vadan, una giovane romena che presentò alla Pontificia Università Lateranense una tesi di dottorato (in Diritto canonico) sui rapporti tra la Romania e la Santa Sede nel periodo compreso tra la fine della prima guerra mondiale e l’instaurazione del regime comunista in quel disgraziato paese: era certamente ben documentata e scritta in un buon italiano – al punto da essere poi pubblicata dalla prestigiosa Libreria editrice vaticana⁵. Ma era la traduzione pura e semplice⁶ (con la solita “tattica” di spostare capitoli e paragrafi) d’una tesi di dottorato in Storia discussa, qualche anno prima, all’università Babeş-Bolyai di Cluj-Napoca⁷.

¹ Cfr. Tommy Cappellini, *Il nuovo caso. Accuse di plagio, Galimberti verso il Guinness dei primati*, “il Giornale”, 8 marzo 2011, p. 25.

² Cfr. Adolfo Omodeo, *Un caso di telepatia e Il personaggio di Ferravilla*, in Id., *Difesa del Risorgimento*, Torino, Einaudi, 1951, rispettivamente pp. 566-569 e 570-572.

³ Salvatore Francesco Romano (per molti anni professore all’Università di Trieste) accusò Valsecchi di avere indebitamente riprodotto (nella sua sintesi *L’Italia nel Seicento e nel Settecento*, Torino, UTET, 1967) interi passi del proprio libro *Le classi sociali in Italia: dal medioevo all’età contemporanea* (Torino, Einaudi, 1965). Le accuse di S. F. Romano a Valsecchi sono contenute (e ben documentate) in una raccolta di suoi scritti sparsi che ebbi occasione di scorrere fuggevolmente una quindicina d’anni fa a Udine e che non ho più avuto modo di ritrovare, purtroppo. Si trattava, forse, di una rivista il cui titolo suonava, più o meno, “L’officina dello storico”?

⁴ Lo storico perugino documentò (nella rivista defelicianiana “Storia contemporanea”, a. XXV, n. 4, agosto 1994, pp. 655-663) un plagio compiuto da Ciuffoletti ai danni di François Furet.

⁵ Mariucă Vadan, *Le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Romania (1920-1948)*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 2001.

⁶ Tranne alcune paginette sui concordati e qualche passaggio dell’introduzione.

⁷ La tesi di dottorato clujana era stata presentata all’ateneo transilvano da Adela Herban, che però riuscì – grazie alla generosità di uno *sponsor* locale – a pubblicarla solo nel 2002 (*România-Vatican, 1920-1940: Relații diplomatice*, Deva, Editura Călăuza, 2002). La sfortunata studiosa romena corre pertanto il rischio di essere considerata la plagiante, e non la plagiata!

La sfacciataggine della Vadan (che pare abbia fatto una certa carriera negli ambienti della Rota romana) è ora *quanto meno* uguagliata da un tale Alessandro Frigerio (consulente editoriale e collaboratore delle pagine culturali del “Giornale”) il quale, in occasione del recente centocinquantenario dell’unità d’Italia, ha avuto l’impudenza di attribuirsi i “testi” di un volumetto che il settimanale mondadoriano “Panorama” ha proposto ai suoi lettori per erudirli – come recita il sottotitolo – su “tutto il Risorgimento italiano in sole 150 pagine”⁸.

I “testi” (comprese le “schede” dedicate a uomini, momenti e problemi dell’età risorgimentale) che il Frigerio si attribuisce sono, invece, tratti al 99% da una puntuale e utilissima *Storia d’Italia. Cronologia 1815-1990*, pubblicata dall’Istituto Geografico De Agostini nel 1991⁹ – e sono stati scritti quasi tutti da Marco Cuaz, con alcune eccezioni, come la p. 41 che il Frigerio ha “scippato” a Maria Rosaria Mancino, mentre le pp. 116-117 sono state sottratte (con scarsa o nulla destrezza, in verità...) a Stefano Musso¹⁰. La “scheda” su Bettino Ricasoli, il “barone di ferro” toscano che succedette a Cavour nella guida del giovanissimo Regno d’Italia, il Frigerio l’ha, invece, sicuramente attinta alla “Banca Dati De Agostini” richiamata, come cofornitrice di testi, a p. 2 del volumetto che ambisce, come proclamava la pubblicità che ne annunciava l’uscita, a porsi come “un vero e proprio bigino per ripercorrere le tappe e gli episodi salienti che hanno portato all’Unità d’Italia.”¹¹

Tanta impudenza lascia veramente senza parole!

Eppure ci risulta che il Frigerio, in gioventù, abbia promosso un’associazione (“Controcorrente Giovani”) che s’ispirava alla lezione di Montanelli e del suo “Giornale”. Visti gli esiti, il povero Indro si rivolgerà certissimamente nella tomba.

Milano-Genova, domenica 20 marzo 2011.

Lauro Grassi
ricercatore all’Università degli Studi di Milano

⁸ *Fratelli d’Italia. Tutto il Risorgimento italiano in sole 150 pagine. Testi di Alessandro Frigerio*, Milano, Mondadori, 2011. Il volumetto è stato allegato (al prezzo di “solo € 0,90”) a “Panorama”, in edicola dall’11 marzo 2011.

⁹ *Storia d’Italia. Cronologia 1815-1990*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1991 (collezione Compact).

¹⁰ Si confrontino le pp. 13, 26 e 141 di *Storia d’Italia. Cronologia 1815-1990*, cit., con le pp. 13, 41 e 116-117 di *Fratelli d’Italia*, cit.

¹¹ Cfr. il “Foglio quotidiano” di venerdì 11 marzo 2011, p. II dell’inserito.